



8 marzo 2011

**Ricordo di Sandra Barba Mondaini
prima presidente
del C. I. F. di Pesaro**

di
Ivana Baldassarri

1946. Dopo quasi otto anni d’Africa - tra lavoro, guerra e prigionia - qualche rara notizia e qualche lettera censurata da papà, ci avvisano che il suo ritorno è forse vicino. Non so perché, ma la mamma decide di andare dalla Signora Sandra Mondaini Barba. In città circola voce che la Signora sappia molte cose e non perché sia curiosa, ma perché segue con la generosità appassionata che contraddistingue la sua vita, le sorti dei più deboli, delle vedove di guerra, dei bambini malati, dei reduci e dei disoccupati. Oggi si direbbe è “socialmente impegnata”.

Entiamo nella sua bella casa di Via Branca e siamo, la mia mamma ed io, subito accolte da questa imponente, sorridente signora che, come prima cosa, prende me, dolcemente per mano. Il calore di quel contatto, circola, come carezza, in tutti i miei dieci anni non ancora compiuti. Mentre la Signora Sandra e la mia mamma parlano, io guardo, rapita, le foto attaccate alle pareti: sono quelle di un bellissimo ufficiale di cavalleria mentre si esibisce in un torneo militare.

La Signora promette interessamento e dopo pochi giorni torniamo nella bella casa Mondaini di Via Branca, ancora accolte dal sorriso e dalla voce viola della Signora; veniamo a sapere che gli inglesi hanno destinato alcune navi, le “Liberty” al rimpatrio dei prigionieri di guerra: forse papà è già nel porto di Mombasa e a noi pare che lo troveremo già a casa al nostro rientro. Invece passeranno ancora molti mesi, ma il 26 Dicembre 1946 alle sei di mattina, suona il campanello. Nel gran trambusto delle previsioni troppo a lungo illuse ed elaborate, capiamo che è proprio lui.

Dopo anni d’Africa, papà è tornato.

Nella mia vita la signora Sandra Mondaini Barba è entrata come colei che ci aveva detto che papà sarebbe tornato presto. Ma la signora è stata a Pesaro e dintorni molto, molto di più.

Alessandra Mondaini era nata a Pesaro l’8 Ottobre 1903, figlia unica del Notaio Mondaini stimatissimo e considerato: giovinezza serena, forti convinzioni cristiane, amore per lo studio e

per la vita; si laurea brillantemente in legge e s’innamora del bellissimo ufficiale Guido Barba, detto “Dodi” che sposa. E’ un reciproco grande innamoramento che la giovinezza esalta. Ma Sandra addoloratissima per l’impossibilità d’avere figli e delusa dalla fatuità esibitoria dell’elegantissimo e splendido marito generale, sente, ascolta e accoglie nella sua vita, tutti i segnali di richiesta d’aiuto che le giungono dal suo prossimo. Arirà il suo cuore e la sua casa a tutti i bisognosi, diventerà l’animo di un associazionismo cattolico senza se e senza ma, tutto sempre teso alla risoluzione di problemi pratici e impellenti che la guerra aveva esasperato. Aveva una determinazione che le dava il coraggio di quelle risoluzioni che salvano sempre dalla meschinità dei compromessi e dalle possibili capitolazioni.

Sandra Mondaini Barba è una bella persona: ha forza, tenacia, generosità, ottimismo e rara intelligenza insieme ad un’innata capacità di animatrice che le permette di affrontare tutti i problemi che si presentano lungo il suo entusiastico, difficile e complesso cammino.

Entra nella “San Vincenzo”, diventa Crocerossina volontaria, presta assistenza ai carcerati e alle loro famiglie dimostrando una potente energia affettiva e un’alacre maternità nei confronti del suo prossimo e, quando nel 1944, si costituisce a Roma il “Centro Italiano Femminile”, Sandra fonda a Pesaro la sezione del CIF che, per volere esplicito del Vescovo Bonaventura Porta, le verrà affidato e che lei porterà avanti gloriosamente per tutta la sua vita, con instancabile genialità, intelligenza e Fede nella Provvidenza; si farà carico inoltre, attraverso il CIF, di allargare le file dell’associazione e di mettere in evidenza tutte le problematiche relative al nuovo protagonismo femminile.

Con un miracolo di efficienza e instancabile organizzazione, Sandra Mondaini Barba con le sue iscritte crea, nel nostro territorio, una rete di 75 asili che possono

accogliere fino a 3.000 bambini - sono proprio i bambini sempre al centro dei suoi pensieri -, oltre 140 doposcuola e refezioni, apre, in una villa di sua proprietà in località Tresole, la “Casa del sole” a Bocca Trabaria in un luogo splendido con 7 ettari di bosco tutt’intorno e la “Casa per ferie” dove con modernissima intuizione, i genitori potevano trascorrere i periodi di vacanza assieme ai loro bambini.

Un universo caldo e generoso portato avanti con incredibile generosità e ottimismo che la storiografia ufficiale cittadina ha trascurato prima e cancellato poi, o per incapacità o per pigrizia interpretativa, ma soprattutto perché gli schemi politico - ideologici imperanti mal si adattavano all’appartenenza cristiano - cattolica da Sandra e a quella illimitata generosità che nessuno è poi stato capace, cristiani e non, a far proseguire.

Dopo la sua morte avvenuta nel 1982, il ricordo di Sandra Mondaini Barba è svaporato in pochissimo tempo (nonostante il perdurare del CIF erede del suo patrimonio): la Signora Sandra si è portata via con sé, oltre all’illuminato entusiasmo assistenziale, la rara capacità di “tramare” - si fa per dire - con politici potenti, uomini di chiesa e con le sue fedelissime amiche del CIF, per ottenere aiuti e situazioni migliori per gli ultimi e per i più infelici, che evangelicamente considerava i protagonisti della sua vita.

Pochi oggi sanno chi è stata Sandra Mondaini Barba per la Pesaro post-bellica: la sua generosità, l’intelligenza fulgida, la signorilità, l’audacia, la democraticissima disponibilità, la sua solerte tenerezza sembra che si siano rifugiate tutte solo nei ricordi, negli scritti, nelle fervide preghiere di Gioconda Manfredini, vissuta nell’ombra di lei con la più sincera, fattiva, affettuosa e rispettosa complicità dell’anima.

IVANA BALDASSARRI